

Non solo cura dell'anima ma impegno a tutto campo delle religiose contemporanee

La vocazione a creare lavoro

Dalla scuola alle lotte sindacali le nuove mission delle suore

Pagina a cura
di **SABRINA IADAROLA**

Suore per vocazione, sotto il loro abito celano competenze informatiche, conoscenze linguistiche, lauree (una, due, talvolta addirittura tre) e grinta da vendere. Visione, in una parola. Della società contemporanea, dell'impresa e del mondo del lavoro in generale. Nell'immaginario collettivo la figura della religiosa è spesso associata ad ambiti circoscritti al mondo della formazione e della scuola, come insegnante ad esempio. Eppure, girando l'Italia, si trovano tanti casi di suore contemporanee, spesso professioniste, esempio concreto di come si può lavorare e mettere le proprie competenze al servizio (del lavoro) degli altri, che danno valore aggiunto ai luoghi di lavoro nei quali operano. Suore che interpretano, ad esempio, l'architettura come missione, come la storia di suor Michelangela (al secolo architetto Gabriella Ballan) insegna. Una suora architetto, religiosa delle Pie Discepoli che vive e lavora presso l'Apostolato Liturgico di Cinisello Balsamo, che in oltre trent'anni ha raggiunto una versatile esperienza lavorativa, sviluppata sia in Italia che all'estero e che ha operato in Lombardia, in Emilia e in Veneto, ristrutturando chiese antiche e costruendone di nuove.

La cronaca ci racconta anche di suore che intervengono attivamente nel dibattito politico-istituzionale, come nel caso di suor Anna Monia Alfieri. Religiosa dell'Istituto internazionale delle suore di Santa Marcellina, presidente Fidae Lombardia, classe '75, tre lauree, è una delle maggiori specialiste di politiche scolastiche in Italia e, in veste di esperta, interviene nei tavoli istituzionali sulle scuole paritarie del ministero dell'Istruzione, avanzando riforme della scuola che prevedano il «costo standard di sostenibilità per allievo». «Il sistema italiano è classista, regionalista e discriminatorio», dichiara attraverso il suo blog. «Smettiamola con interventi da ammortizzatori sociali e poniamo innanzitutto al centro lo studente». Che significa permettere alle famiglie di far la scelta educativa che preferiscono per i loro figli e dare agli studenti buoni docenti, per cui serve libertà di assunzione e mobilità. Ci deve essere autonomia, libera concorrenza sotto lo sguardo garante e non gestore dello

Stato. «Il binomio scuola-costo standard non potrà essere estraneo al prossimo governo» è l'appello di suor Monia al futuro ministro dell'Istruzione.

Le suore per il lavoro, a prescindere dai loro ambiti di intervento, hanno però in comune una caratteristica: vedono il lavoro come opera di Dio. In virtù del quale sostengono, in modo costrut-

tivo e non per contrapposizioni fini a se stesse, anche i dipendenti di un'azienda in sciopero, quando svolgono con dignità il loro lavoro e cercano di ottenere delle migliori. Un esempio per tutte, suor Francesca Fiorese, bresciana, suora operaria della Santa casa di Nazareth, dedicata da oltre dieci anni alla cura pastorale dei lavoratori della Zip, Zona industriale di Padova.



Le suore per il lavoro le troviamo negli ospedali, nei ristoranti oppure nella gestione di un'impresa turistica, come fa suor Rosamaria, che dirige due eleganti hotel con una piccola Spa sull'isola di Ortigia a Siracusa. Una novità per le suore Orsoline della Sacra Famiglia, alla quale appartiene suor Rosamaria, da sempre legate al mondo dell'istruzione. E allora come nasce

piccole per creare un pensionato. Dal pensionato, oggi la struttura si è trasformata in un vero e proprio hotel, con tanto di suite con vista mare.

Dal benessere alla cura vera e propria della persona, sempre a proposito di suore manager, è un attimo. A Milano la responsabile del poliambulatorio dell'Opera San Francesco è

34.000 prestazioni mediche. La prima cura del poliambulatorio Osf è ascoltare tutti senza distinzione di razza e di età e dare delle risposte, sempre. Come tutti gli altri servizi, anche il poliambulatorio è improntato alla promozione della dignità della persona considerata nel suo insieme. Una struttura complessa, che richiede di fatto grande sensibilità nell'assistenza del malato ma anche piglio da manager. La prima, una caratteristica che diamo per scontato quando parliamo di religiose. La seconda forse più sorprendente, e nemmeno più di tanto, poiché la forza che accomuna queste donne è la preghiera. «Il lavoro per noi è preghiera, completa la nostra preghiera. Preghiera è offerta. Il lavoro ben fatto è una preghiera a Dio» sottolinea suor Sidonie, che lavora nel ristorante romano della catena «L'Eau Vive».

La catena, che prende il nome dalla parabola di Gesù con la samaritana (l'acqua viva che sola può dissetare i cuori degli uomini, ovvero portare agli uomini il dono di Dio) è famosa in tutto il mondo. Dal 1960 le Lavoratrici Missionarie dell'Immacolata offrono i loro servizi all'interno di questi ristoranti con un menu ricco di specialità della cucina francese e internazionale. Ed anche per loro vale la regola, per utilizzare le parole di San Benedetto, «Ora et labora».

La mia vocazione è stata una «chiamata alla globalizzazione»: andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo. E ho compreso che il vangelo del lavoro è la cosa più urgente», spiega suor Raffaella. «Don

In bicicletta per trovare un'occupazione ai giovani

Tra Vittorio Veneto e Conegliano è nota, soprattutto tra gli imprenditori, come la «suora della bicicletta», poiché per strada, senza temere i tir, tra un'azienda e l'altra, di chilometri ne ha fatti davvero tanti. Almeno tanti quanti gli allievi che ha seguito e ai quali ha trovato lavoro. È suor Raffaella Soga. Dirige il Ciofs, centro italiano opere femminile salesiane, nella città di Vittorio Veneto. E continua, anche oggi che la sua storica Graziella l'ha abbandonata, nella sua missione. Il Ciofs/Fp è impegnato nella formazione professionale superiore. Gli allievi sono in possesso di diploma e di laurea e arrivano anche dall'estero (Macedonia, Canada, Ungheria, etc). «Una dimensione internazionale», precisa suor Raffaella, «sia per gli allievi che lo frequentano che per la proposta formativa». Un esempio è il corso sul commercio estero giunto alla XXX edizione. «Secondo il progetto educativo di Don Bosco», aggiunge, «forniamo cultura ed educazione adatte ai nuovi tempi nel rispetto della persona, del suo valore umano e spirituale». Nella missione del centro c'è la promozione dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro,

in collaborazione con enti pubblici, Università, aziende e associazioni economiche del territorio, con un costante aggiornamento didattico e tecnologico, finalizzato a creare le nuove figure professionali richieste dal progresso produttivo attraverso progetti post-diploma e post-laurea con il riconoscimento della Regione Veneto e del Fondo sociale europeo. «Lo stage di 400 ore che offre ai nostri allievi esperienze avanzate in ogni settore nelle aziende del territorio (tra i nomi ci sono, solo per citarne alcune, San Benedetto, Benetton, Electrolux, e così via) è già finalizzato all'inserimento lavorativo». «Senza pretese», sottolinea suor Raffaella, «ma nell'80% dei casi i ragazzi vengono assunti». «Ho vissuto per 18 anni in un'università pontificia dove c'erano suore provenienti da tutto il mondo. Lì ho lavorato in segreteria, ho conseguito un diploma universitario. Ho lavorato anche nello sport, non solo nella formazione».

Bosco diceva che occorre arrivare prima, dare una base, prevenire. Dare «un pezzo di carta» e ancor meglio un lavoro». «Credo che la vita vada donata», aggiunge, «e non c'è niente di più bello che offrire agli altri la possibilità di crescere come persone, vivere valorizzando ciò che si è. La dignità si raggiunge attraverso il lavoro». La bicicletta oggi non c'è più ma, in ogni caso, non le basterebbe, visto che le distanze per raggiungere le imprese «partner» si sono allungate almeno fino a Pordenone. Anche i rapporti con gli imprenditori sono diventati nel tempo sempre più costanti e il livello di interlocuzione è cambiato. «Quando mi trovo seduta accanto a presidenti d'azienda e amministratori delegati a discutere di come fare rete, con uno che è carico di lavoro, un altro che arriva dalla Serbia, un altro ancora atterrato un'ora prima dal Canada, ma tutti che mi ascoltano con l'obiettivo di fare progetti utili ai giovani, mi sento ripagata dalle tante fatiche». E loro, gli imprenditori, cosa dicono di una suora così tenace e dotata di così tanta progettualità? «Mi assumerebbero tutti», conclude suor Raffaella.